ANNO XXIV. Venerdì, 14 Luglio 1871 N. 193.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 27	» 11 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 4[illegible]	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'og[illegible]ese,
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fa[illegible] sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato centi 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau n° 31. A Londra, Dimley Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 luglio

LA BANDIERA BIANCA

È impossibile non ritornare sullo stesso argomento quando questo è così vasto e si presenta sotto un aspetto che non sarebbesi mai aspettato.

Fra i tanti incidenti della vita politica attuale di Francia è certo che il recente manifesto del conte di Chambord ne è il più grosso. Lo è per la Francia, lo è anche per l'Europa, perchè, chi ignora quali e quante lusinghe erano cresciute rigogliose all'ombra di quella ristaurazione del trono borbonico a Parigi? Dopo che in un precedente programma si avea annunziato che il capo della famiglia borbonica si presentava alla testa di tutta la Famiglia di Francia, un manifesto come quello del 5 luglio è fatto per subissare, non solamente lui, ma tutti quanti i suoi parenti sino all'ultimo grado. Quello che sarà per fare il ramo degli Orléans per salvarsi dal naufragio, non sappiamo; certamente non mancheranno proteste di qua e di là, ma saranno anch'esse un altro scandalo ed un'altra cagione di debolezza pel principio che rappresentano. Aveva ragione il vecchio re di Napoli quando scriveva a Luigi Filippo che la Casa borbonica era troppo vecchia per essere dei tempi nuovi. Il conte di Chambord ha commesse ad un tempo uno sproposito ed una defezione a' suoi principii. A' nostri giorni basta molto meno per perdersi. Dichiarare di accettare il suffragio universale, il sistema parlamentare e quindi la libertà della stampa e poi pretendere di conservare la bandiera bianca che è la negazione di tutti questi principii moderni, è tale un'inconseguenza da spiegarsi solamente con quella fatalità che perseguita una razza quando è colpita da insanabile decadenza.

Se fosse stato inflessibile su tutto quanto costituisce il dogma della legittimità che esso pretende di rappresentare, avrebbe avuto almeno l'approvazione del Papa; ma cedere su tutto l'essenziale e fare un così grosso capitombolo per un puntiglio, è proprio segno di non essere all'altezza della missione che voleva assumere.

Il governo del signor Thiers, adunque, per ora non può essere minacciato da nessun serio pretendente, e quando i principi della famiglia d'Orléans vanno a pranzare in sua casa e fanno dire su per i giornali che non vogliono disturbare l'esperimento di governo inaugurato dall'illustre storico del Consolato e dell'Impero, crediamo che siano sinceri perchè loro non sarebbe possibile di fare altrimenti.

Ma qual è poi il governo che il signor Thiers riuscirà a piantare in Francia?

Singolare destino di questo uomo politico che fu l'anima di tutte le opposizioni e che, portato ora al sommo della podestà, non può dir altro alla Francia se non di andare avanti giorno per giorno, senza guardarsi nè indietro nè avanti. *Inerzia, Sapienza*, disse un giorno Napoleone III; è un motto che ricopia adesso il signor Thiers, e non è la sola cosa che dovrà ricopiare e che ha già ricopiata dall'impero.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 11 *luglio*. — Iersera i giornali hanno pubblicato il risultato della votazione di domenica; della lista della Associazione costituzionale passarono undici candidati sopra dodici; e se si vuol dedurre dal numero tre candidati, che erano comuni a tutte le liste, si ha invece che su nove ne passarono otto. È un bel risultato. Il nobile Carlo D'Adda, nel quale il partito avversario aveva veduto non so quante minacce, è passato a maggioranza assoluta; il Rosmini, che, come già ebbi a scrivervi, era portato, oltre che dai democratici, anche dal *Pungolo* e dal *Corriere di Milano*, ebbe 300 voti meno del D'Adda, e non fu eletto.

Il numero degli elettori accorsi a votare fu assai maggiore che l'anno scorso, quantunque non si possa dire grande, perchè su più di 9 mila inscritti soli 2200 si presentarono all'urna; ma già questo è un vizio comune a tutti gli elettori italiani, e la stagione in cui si fa la votazione non è certo molto propizia ad accrescerlo, perchè molti sono ai bagni o in campagna, e non si sognano nemmeno di venire in città per la nomina dei consiglieri comunali.

L'imbarazzo e il dispetto della parte soccombente traspare facilmente dal linguaggio dei suoi giornali: l'uno vuol far credere che vi siano state nella votazione delle irregolarità gravi, l'altro trova la propria giustificazione nelle astensioni. Il fatto è che, se in una sezione (una sola) fu commesso l'errore di non tener conto dei candidati che avevano avuto meno di 30 voti, questo potè anche essere tosto riparato, rifacendo l'elenco della tabella N. 2; e quanto alle astensioni, se anche non si verificassero in proporzioni talvolta maggiori in ogni città, ciascuno vede che i voti, di quelli che si astengono, possono essere tanto dell'uno che dell'altro, e di solito si ripartiscono nelle stesse proporzioni dei votanti.

Il Consiglio esce da queste elezioni rinvigorito e più omogeneo e compatto. Speriamo che l'azione sua sopra la Giunta si manifesti ora più chiara e decisa, e che l'andamento dell'azienda municipale non abbia più a dar luogo a lamenti.

Ho eccellenti notizie dell'Esposizione industriale italiana, che, come sapete, si aprirà qui il 1° settembre per chiudersi colla fine di quel mese. Non solamente pare accertato che S. M. il Re verrà in persona ad inaugurarla, ma sembra che sarà una mostra, sto per dire completa, delle condizioni odierne dell'industria nazionale. Il Comitato promotore ha ricevuto oltre 800 domande di espositori da tutte le provincie, e attende con grandissima solerzia a predisporre i locali del salone per accoglierli e ordinarvi gli oggetti esposti. I lavori vengono diretti con molto zelo e non minore intelligenza da un nostro giovane patrizio, il nobile Medici di Marignano, che, uscito testè dall'esercito, ov'era capitano del genio, si presta spontaneo in tutto ciò che può tornare di lustro alla città. Egli era testè fra i candidati pel Consiglio comunale, e quantunque giovanissimo e ai più sconosciuto, raccolse tuttavia 800 voti, ciò che vuol dire che si è assicurata l'elezione per l'anno venturo.

Qui si discorre ancora della questione del Conservatorio e del mutamento di personale che gli è minacciato. Si dice che il ministro voglia assolutamente mandar qui il Platania, che il corpo insegnante non vuole; e si aggiunge ora che il Mazzuccato, invece d'andare a Palermo ad occupare il posto lasciato vacante da esso, andrebbe a Napoli come professore. Ma, in tal caso, a che pro farlo muovere? Se il Mazzuccato non ha da essere promosso, tanto vale lasciarlo dov'è. Qui non si capisce il perchè di tanti movimenti, i quali non portano altro effetto che di creare dei malcontenti e di disorganizzare un istituto, il quale finora non aveva dato appiglio a lagnanze.

Domenica passata fu inaugurato nel Cimitero Maggiore il monumento al Rossari, ottimo lavoro dello scultore Strazza, che ritrasse con una rara felicità le fattezze del defunto, quantunque in vita non l'avesse mai conosciuto. Ci furono parecchi discorsi e poi alcune commoventi parole dette da due fanciullini delle Scuole elementari, che in nome de' loro maestri appesero al monumento una corona di fiori. Il Rossari infatti aveva dedicato tutte le sue cure alle Scuole popolari, e, quantunque l'alto ingegno e la molteplice erudizione gli avessero procacciato, oltre la intimità di Alessandro Manzoni, anche l'amicizia del Grossi, del Giusti, del D'Azeglio, ecc., fu però sempre tanto modesto e schivo d'ogni pubblicità, che non lasciò nulla di scritto. Curioso fenomeno in un'epoca nella quale non c'è quasi più un galantuomo che non abbia fatto gemere i torchi. Molti insegnanti co' loro piccoli allievi, parecchie signore e buon numero di cittadini assistettero alla pia e modesta funzione.

IL MANIFESTO DEL CONTE DI CHAMBORD

Leggiamo nel *Times* del 10:

Sotto il nome di Chambord il capo della famiglia borbonica ha indirizzato un altro proclama alla Francia. Le circostanze sono alquanto singolari. Il recente voto dell'Assemblea gli permise di ritornare in Francia, egli aveva lasciato da fanciullo il suo paese e non deve averne rimembranze molto distinte. Era naturale ch'egli desiderasse di rivedere la Francia ed il suo viaggio può essere spiegato senza attribuirci uno scopo politico. Per alcuni giorni egli si trattenne in Francia e aveva stabilito la sua residenza a quel castello di Chambord di cui egli porta il nome, ma ch'egli non aveva mai veduto. Gli organi legittimisti si diffondono in particolari sull'entusiasmo col quale egli venne accolto dai suoi compatriotti, sulla sua cortesia, sulle sue buone qualità ed altri segni caratteristici di un re. Improvvisamente egli manifesta la sua intenzione di ritornare a Frohsdorff. Il suo arrivo fu privato od almeno non era stato annunciato; non così la sua partenza. Molti avranno saputo per la prima volta ch'egli è in Francia dal proclama con cui egli annunzia loro che non può soggiornarvi a lungo. — Voi mi avete aperto le porte della Francia, egli esclama, ed io non ho potuto negarmi la gioia di visitare nuovamente il mio paese. Ma io non voglio, soggiunge egli, dare nuovi pretesti all'agitazione col mio soggiorno prolungato. — Però il conte annunzia che nel lasciare i suoi compatriotti, egli non intende separarsi da loro. — La Francia, dice il pretendente, sa che io le appartengo.

Questo arrivo e questa partenza improvvisa non possono a meno di suggerire qualche osservazione ostile. Si direbbe quasi che il capo dei Borboni avesse delle buone ragioni per ritornare da dove è venuto; non si può confortarsi pensando all'antica poesia sul re di Francia ed i suoi ventimila seguaci.

Qualunque siano le cause che abbiano influito sulla sua condotta, la sua visita, la sua partenza ed il suo proclama sono ugualmente inopportuni. In questi ultimi giorni è avvenuta una crisi nella storia politica della Francia. Un mese fa il mondo credeva in una reazione legittimista che doveva portare la nazione francese pentita e sottomessa ai piedi dell'esiliato di Frohsdorf. La maggioranza dell'Assemblea era monarchica; aspettava soltanto l'opportunità di soffocare nella sua culla la debole ed immatura repubblica, e, di questa maggioranza, la frazione più forte e più risoluta intendeva proclamare Enrico V. — Non è ora d'uopo manifestare un'opinione sulle rispettive probabilità di riuscita della monarchia e della repubblica, ma tutti devono essere convinti che il sogno di una ristorazione legittimista è svanito. Hanno avuto luogo le elezioni, e, secondo il sistema francese di votare, esse esprimono accuratamente i desiderii del paese. Si afferma che in tutta la Francia venne eletto un solo legittimista riconosciuto. Il risultato è accolto come decisivo dal paese, ed i legittimisti coi loro acerbi commenti mostrano di sentire il colpo. Naturalmente essi si lamentano che il governo ha esercitato un'indebita influenza, direttamente col mezzo dell'amministrazione locale ed indirettamente con irresistibili appelli agl'interessi degli elettori.

Il governo, essi dicono, ha avuto il vantaggio di raccogliere e di essere responsabile d'immense somme di danaro; esso poteva quindi minacciare al popolo una nuova guerra civile nel caso in cui il sig. Thiers non conservasse il potere. Le speranze ed i timori di tutti coloro che possono guadagnare o perdere li costringono a sottomettersi al sig. Thiers. Questa è la spiegazione dei legittimisti, ma gli altri partiti danno una versione differente. Essi dicono, e ci sembra che non si possa più negarlo, che la maggioranza legittimista nell'Assemblea nazionale è casuale, e deriva dalla circostanza che alcuni uomini di quel partito, essendo restati estranei alla politica, non furono compromessi nella guerra nè come imperialisti, nè come repubblicani, e si credeva quindi che voterebbero fermamente per la pace. Il paese non voleva sciogliere la quistione costituzionale, e se avessero luogo nuove elezioni allo scopo di proclamare Enrico V, eleggerebbe tutt'altri uomini. Questa versione sembra pienamente confermata dalle elezioni del 2 corrente.

Gli avversarii del legittimismo vanno più oltre, e dicono che i borbonici hanno perduto irreparabilmente la loro causa lasciando comprendere quale sarebbe la sua politica in caso di successo. Questo errore non deve essere imputato agli uomini dell'Assemblea. Essi sono di una condotta irriprovevole, hanno davanti a sè vigili avversarii ed in mezzo a loro si trovano certamente alcuni abili capi-partito, i quali raccomandano loro di parlare meno che sia possibile. Ma i borbonici che sono sparsi nel paese non subiscono questa pressione e si deve giudicare delle intenzioni di un partito dai sentimenti che manifesta in qualunque posizione e luogo esso si trovi. I preti specialmente hanno reso palese lo spirito della fazione borbonica ed ispirarono l'allarme a tutte le classi. Si deve ai preti che i legittimisti non siano stati eletti neppure nei dipartimenti rurali e più conservativi.

Non appena si vide che l'Assemblea nazionale era anti-repubblicana, con a capo il partito legittimista, incominciò un'agitazione clericale in favore del ristabilimento del potere temporale del Papa. Questo movimento non si limitava già ad una meschina agitazione di curati e di devoti da villaggio che possono essere sconfessati e fatti tacere al momento opportuno, ma ebbe origine da ecclesiastici d'alto rango. Innumerevoli pastorali eccitavano il popolo a difendere la causa del S. Padre, e gli annunziavano che allorquando il sovrano legittimo verrebbe ristabilito sul trono, egli si mostrerebbe il primogenito della Chiesa. Il senso comune della nazione, anche dei contadini, comprese che questo equivaleva ad una guerra. Gli italiani sono a Roma, essa è ora la capitale della nazione ed è perfettamente certo che gli italiani non l'abbandoneranno senza esservi scacciati dalla forza delle armi. Essi sono 25 milioni, hanno un buonissimo esercito, e non potrebbero essere persuasi a cedere fuorchè da una guerra su vasta scala. Il primo desiderio della nazione francese è ora di conservare la pace, ed invece essa è chiamata a dichiararsi per una politica bellicosa contro una nazione affine ed amica, che non le fece mai alcun torto. La risposta era sicura. I legittimisti vennero inviati all'Assemblea come uomini di pace, al momento in cui essi abbandonavano quel carattere, ogni appoggio doveva loro mancare. Per farla breve, il partito si è demolito da sè credendosi troppo sicuro del successo e valendosi della sua futura autorità. Noi non crediamo che mai egli sia stato forte abbastanza per porre il conte di Chambord sul trono, ma colle reticenze e la prudenza, esso avrebbe potuto conservare il carattere di uno fra i più potenti partiti della Francia e convincere il mondo che il futuro gli apparteneva.

E nondimeno appunto mentre i suoi partigiani furono decisamente respinti dalla nazione francese, il conte di Chambord pubblica il suo proclama. Egli lo lascia perchè venga meditato e riparte per l'estero. Vi è forse in esso qualche cosa che possa incurre la nazione a cambiare le sue idee? Crediamo di no. — Tutto ciò che il suo programma contiene di utile può essere effettuato senza di lui, mentre la natura stessa delle sue pretensioni ed il carattere del suo partito ha qualche cosa di incompatibile coi sentimenti dominanti della nazione.

In questo momento il conte di Chambord è eminentemente liberale e cerca di non urtar le idee attuali. Egli si propone di fondare un governo realmente decentralizzatore e con franchigie locali. Le libertà pubbliche saranno guarentite dal suffragio universale ecc. ecc. Questa è la risposta che il capo dei Borboni dà a loro i quali credono che il suo governo avrebbe necessariamente un carattere reazionario. — Noi riannoderemo, egli dice, il movimento nazionale della fine del secolo scorso, restituendogli il suo vero carattere. — A quanto sembra il conte vorrebbe dunque ritornare alla costituzione del 1791 alla quale evidentemente egli fa allusione. Quella costituzione era fondata sulla completa accettazione da parte del re e dello Stato di ciò che si conosce sotto il nome di *Diritti dell'uomo*, e le cui idee sono quelle del *Contrat social*. Essa anzi cambiò il titolo di Luigi XVI, e da re di Francia lo fece re dei francesi, come per esprimere l'abbandono della

APPENDICE

LA PIAZZA DEL DUOMO

Finalmente, dopo molti secoli di prove e riprove, di studii, di discussioni e più ancora di ciarle, si è venuti in un modo o in un altro a una conclusione, e Santa Maria del Fiore, il Duomo di Firenze, avrà la facciata.

Era una singolarità di Firenze, ma non invidiabile, che i suoi tempii famosi ne mancassero: ed è una singolarità del tempo nostro che siasi posto mano a togliere questo difetto quando appunto le arti belle sembrano colpite di sterilità. Dopo Santa Croce, Santa Maria del Fiore, e poi forse verrà la volta di Santo Spirito, di San Lorenzo, e via via. La facciata del Duomo non essendo stata fatta subito dai primi architetti, può dirsi che fu una vera fortuna che le dubbiezze siano poi state tante che l'operosissimo seicento non vi abbia potuto mettere le mani. Sa Dio che baroccata avrebbe fatto! Se non altro la nostra generazione, poco valente a creare del proprio con isquisitezza di gusto, rispetta le opere dei grandi artefici che la precedettero, non ne adultera i lavori, ma fa o di restaurarli, o di compierli, seguendone gli intendimenti e lo stile per quanto le è dato indovinarlo. Se fosse ancora da farsi la facciata del Duomo di Milano, certamente non mescolerebbe al gotico il greco romano come fece l'Amati. Quando i milanesi avranno denari più del bisogno (so che questo tempo sarà molto lontano), faran bene a togliere quelle adulterazioni, dando alla facciata di quel sontuoso tempio forme rispondenti alle altre parti dell'edifizio, e specialmente al bellissimo retrocoro, studiando se vi convengano due campanili laterali terminati ad aguglia, che sarà un modo meno disputabile di quello che sia per Santa Maria del Fiore. Ma tornando ora alla facciata di quest'ultima, dobbiamo omai tralasciare d'andar indagando come e perchè sia stata data la preferenza al disegno del De Fabbris, e se quelli del Peterson, del Cipolla o del Lasinio fossero migliori. Il giudizio è dato, ed era tempo che terminasse la discussione. Abbiamo nella Camera dei deputati un avvocato il quale in venti e più anni mai non ha dato il suo voto per la *chiusura* della discussione. Se tutti fossero stati del suo parere, si starebbero discutendo ancora le leggi del quarantotto, e sarebbe avvenuto come della facciata di Santa Maria del Fiore, vale a dire che la conclusione si starebbe tuttavia aspettando. Perciò accettiamo il disegno del De Fabbris, il quale, poco più poco meno, risponde allo scopo, e lodiamo Iddio perchè finalmente si dia mano al lavoro.

Premesso tutto questo e non dubitando più che il magnifico tempio abbia alfine una facciata degna d'essere veduta, viene assai naturale questa domanda; si potrà poi vederla bene? È cosa certa che la piazza del Duomo è troppo angusta per l'altissimo edifizio, reso ancora più alto dal sistema tricuspidale a ragione o a torto da ultimo inaspettatamente preferito, e troppo angusta per quel continuo movimento di carrozze e di popolo che è in questo centro principalissimo di Firenze. Ora non è chi non comprenda che ad ingrandirla quanto converrebbe è impedimento il Battistero, il *bel San Giovanni* di Dante. Il suolo è stato là intorno mano mano alzato, e forse è per questo che a quelli i quali ora visitano per la prima volta Firenze, il Battistero non pare bello esteriormente quanto se lo immaginavano, e soltanto le porte del Ghiberti sembrano loro degne della fama che ne corre, e forse maggiori della fama. Sino dai tempi di Leonardo da Vinci era stato compreso che questo edifizio sarebbe apparso più bello se più elevato, e quel potente ingegno aveva proposto di alzarlo dalle fondamenta. Con quali macchine, con quali ingegni egli volesse eseguire il suo ardito disegno non è ben noto, ma basta sapere che a lui pareva possibile.

Di qui ad un paio d'anni sarà terminato il vasto mercato nuovo che si sta costruendo in mezzo ai Camaldoli di San Lorenzo, e dopo avere così ripulite e in molta parte distrutte quelle insalubri viuzze, il Municipio ha già pensato a trasformare in belle vie quella sudiceria ove è presentemente il mercato. Non si potrebbe in questa occasione ripigliare e perfezionare l'ardita idea di Leonardo da Vinci per dare al Duomo, al Battistero, al Bigallo una bella piazza che tornasse di comodo pubblico e di nuovo ornamento a Firenze?

Mi sembra non inutile provare innanzi tutto che l'idea di Leonardo non era un sogno nelle condizioni in cui noi crediamo che fosse allora la meccanica. Appunto in quel tempo mastro Rodolfo Fioravante, detto Aristotele (1455), aveva trasportato alla distanza di trentacinque piedi la *Torre della Magione* di Bologna, alta sessantacinque piedi. Lascio ai dotti milanesi la ricerca se questo Fioravante, insieme a Filippo da Modena soprannominato dagli Organi, o se Leonardo da Vinci abbia inventato le *conche* del loro naviglio, protettore il duca Gian Carlo Galeazzo Visconti, padre di Filippo Maria, per condurre le pietre occorrenti alla fabbrica del Duomo e che servirono poi e servono per trasportare tante altre cose con utilità grandissima di Milano. A me basta sia così dimostrato che in quel tempo in Italia sapevasi tanto di meccanica da non essere temeraria la proposta di sollevare un monumento come questo. Prima ancora il medesimo Fioravante aveva con molta facilità e poca spesa dirizzato la torre di San Biagio in Cento, la quale pendeva cinque piedi e mezzo. Nè questi sono i soli fatti di tal genere avvenuti in Italia.

È poco più di un secolo che un Giambattista Baroni, arciprete di San Michele Arcangelo della Longara, trasportò la parte posteriore della sua chiesa di otto piedi senza demolirla, e rimosse e avanzò di ventotto piedi la facciata della chiesa stessa lasciando al posto loro l'organo e la cantoria. Egli così allungò grandemente la chiesa non edificando che le parti intermedie, spendendo assai meno che fabbricando una chiesa nuova. Due contadini, certi Baleotti della Longara avendo assistito l'arciprete in queste opere, seppero poi imitarlo e in sole due ore trasportarono la facciata della chiesa di S. Antonio abate di ventidue piedi, e poi un grosso muro della scuderia del palazzo Grimaldi, e tutto questo con mitissima spesa.

Venendo ora a tempi assai più vicini, ricorderò che in una piccola terra del Piemonte fu trasportato un campanile. Che se tutto questo sembrasse poco ancora, ecco qualche cosa di più. Or fa quattro anni, a Chicago vennero sollevate e messe sopra nuove e più alte fondamenta parecchie case; e tre anni or sono il municipio di Boston fece un'operazione non meno ardita. Dovevasi allargare una via, ed a questo allargamento era ostacolo un vasto edifizio chiamato Hôtel Pelham. Era necessario tagliarne una parte. Quel municipio, consultati i suoi architetti, e fatto il calcolo della spesa che occorrerebbe per tagliarlo pagando il proprietario, oppure spostando l'intero edifizio sino alla linea tracciata per l'allargamento, vide che quest'ultimo partito costava assai meno, e questo abbracciò.

H'Hôtel Pelham è su la cantonata delle vie Tremont e Borleston. Le facciate sopra queste due vie sono fasciate di pietra lavorata e di un muro di mattoni dello spessore di circa sedici pollici. Gli altri muri interamente di mattoni. Il fabbricato doveva muoversi da levante a ponente. Aveva due muri di divisione in mattoni da tramontana a mezzogiorno e parecchie divisioni più corte. Il fianco non è ad angolo retto con la facciata, ma le divisioni di levante e ponente sono ad angolo retto col fianco, e perciò non parallele alla facciata, accrescendo così le difficoltà della rimozione. Il fabbricato copre uno spazio di cinquemila ottocento piedi quadrati. La fronte

supremazia feudale e la creazione di nuovi rapporti fra lui ed il suo popolo.

Non si può immaginare nulla di più democratico nei limiti della monarchia costituzionale, e non si può desiderare neppure ora più completi diritti. Ma quale fu la sorte di quella costituzione? Essa cadde, non già perchè era impossibile di effettuarla, ma perchè v'era da un lato un'ostilità istintiva da parte delle classi più potenti intorno al trono, e dall'altro perchè il popolo riteneva profondamente ch'essa diverrebbe inutile nelle mani d'una perfida Corte.

La Costituzione che Carlo X voleva adottare era pure atta ad assicurare delle libertà alla Francia, ma essa pure cadde per causa di uguali gelosie ed antipatie. Non dubitiamo affatto che una terza esperienza cadrebbe ugualmente. Noi crediamo fermamente che vi sia un abisso insormontabile fra i sentimenti che prevalgono nella Francia moderna e le opinioni di un principe il quale dichiara che *il diritto monarchico è il patrimonio della nazione.* I punti da cui il conte di Chambord e la Francia moderna considerano tutte le relazioni della vita politica sono troppo distanti perchè si possa ottenere una concordanza d'idee. All'indomani del giorno in cui fosse effettuata questa unione, le forze dissolventi incomincierebbero la loro opera.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il seguente prospetto delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1871, confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente:

		1871		1870
Tassa di fabbricazione	L.	113,549 79	L.	11,006 53
Dogane	»	6,175,980 06	»	5,291,097 37
Diritti maritt.	»	168,503 93	»	159,299 59
Dazio consumo	»	4,686,052 17	»	4,336,177 34
Sali	»	6,061,205 96	»	5,724,067 80
Vend. delle polveri a prezzo ridotto	»	26,321 92	»	105,547 70
Totale	L.	17,231,613 83	L.	15,627,196 33

Si ebbe dunque nel giugno 1871 un aumento di L. 1,604,417 50. Furono in aumento: la tassa di fabbricazione di L. 102,543 26; le dogane di L. 884,882 69; i diritti marittimi di L. 9,204 34; il dazio consumo di L. 349,874 83; i sali di L. 337,138 46. Non si ebbe diminuzione che nella vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 79,225 78.

Ecco ora il riepilogo delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di giugno 1871, confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente:

		1871		1870
Tassa di fabbricazione	L.	462,472 65	L.	53,460 18
Dogane	»	37,074,974 77	»	37,489,733 66
Diritti maritt.	»	1,343,800 43	»	1,208,516 65
Dazio consumo	»	38,580,580 17	»	26,463,663 30
Sali	»	35,936,256 07	»	35,612,335 28
Vend. delle polveri a prezzo ridotto	»	229,107 29	»	573,482 74
Totale	L.	113,917,191 38	L.	101,401,191 81

Si ebbe dunque nel 1871 un aumento di L. 12,525,999 57. Furono in aumento: la tassa di fabbricazione di L. 409,012 47; i diritti marittimi di L. 135,283 78; il dazio di consumo di L. 12,116,916 87; i sali di L. 323,920 79. Furono in diminuzione le dogane di L. 414,758 89; la vendita delle polveri a prezzo ridotto di L. 344,375 45.

I LAVORI DEL TEVERE

Nella *Libertà* di Roma del 12 si legge:

La Commissione idraulica per gli studii del Tevere nell'ultima settimana di giugno ha tenuto per la seconda volta le sue adunanze in Roma sotto la presidenza del chiarissimo comm. Carlo Possenti senatore del regno, e capo del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Furono esaminati gli studii presentati dai commissarii signori Betocchi, Canevari e Partini, che con un personale tecnico appositamente destinato vi diedero opera per ben cinque mesi per incarico della stessa Commissione.

Questa, dopo matura discussione, ebbe a confermare le massime già stabilite fino dalla prima sessione tenuta nel passato gennaio tanto nel tema dei lavori radicali, quanto in quello della remozione degli ostacoli che si oppongono al libero corso delle acque. Fu ammessa la indilazionabilità dei lavori in questo secondo argomento, il cui oggetto è la regolarizzazione dell'alveo del Fiume nel tratto interno a Roma, e all'unanimità fu votato un programma che formerà il primo periodo di lavorazioni per le quali vi sarà agio a destinare vistose somme, e da cui la Commissione è sicura di ottenere un abbassamento nelle piene di circa due metri, risultato che è già di grande importanza, liberando dalla inondazione la parte più nobile della capitale.

Il programma formulato dalla Commissione è il seguente:

1. Sopprimere il molino natante tuttora esistente presso l'isola Tiberina con tutte le opere annesse esistenti nell'alveo.

2. Estirpare tutti i residui di roste, passonate, calate, ecc. degli antichi molini.

3. Sopprimere le ruote degli opificii mosse dalla corrente colle opere sussidiarie che si protendono nell'alveo.

4. Demolire tutti i ruderi degli antichi ponti, di altri edifizii esistenti nell'alveo, ed in genere di qualunque ostacolo che possa recar pregiudizio al buon regime del fiume.

5. Demolire tutte le briglie e platee di cui sono muniti alcuni archi di ponti.

6. Allargare l'alveo alla destra degli orti della Farnesina dal convento di S. Giacomo delle Convertite fino alla spalla destra del Ponte Sisto, secondo la pianta annessa al verbale.

7. Ampliare l'alveo del fiume, da Ripagrande al ponte della ferrovia in modo da dargli la stessa larghezza della luce del ponte.

8. Iniziare le pratiche per la demolizione del ponte rotto, salva la sua sostituzione, come proporrà la Commissione.

9. Invitare il governo a dichiarare se le fortificazioni in giro alla Mole Adriana possono essere in tutto od in parte demolite, nella convinzione che ha la Commissione, che sia indispensabile l'intaccarle in occasione della sistemazione del fiume e del ponte Sant'Angelo.

10. Redigere un regolamento di polizia fluviale per impedire gli abusi a danno del libero corso delle acque.

Dopo queste deliberazioni i commissari si sono messi d'accordo per lo studio degli altri lavori radicali, alla mercè dei quali il problema dell'abbassamento delle piene fino al livello innocuo alla città, potrà essere completamente risoluto. I risultati di questo studio in base ai rilievi altimetrici, planimetrici ed idrografici che attualmente possiede, saranno posti sul tappeto dalla Commissione in una prossima tornata, nella quale si completerà il programma dei lavori da eseguirsi.

Li 11 luglio 1871.

Il Segretario della Commissione
Ing. Pietro Castelli.

GLI ESAMI DI LICENZA LICEALE

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente si legge:

Da ogni parte del Regno vengono domande al ministero della istruzione, con le quali si chiede che il ministro deroghi ora a questa, ora a quella delle norme stabilite per gli esami di licenza liceale, togliendo a motivo le antecedenti derogazioni. Ma il ministero non può accoglierle, nè deve. Basta por mente ai fatti per convincersene.

Negli anni 1867-68-69 gli esami di licenza liceale furono dati con forme diverse da quelle stabilite. Il R. decreto del dì 4 ottobre 1866, n. 3257, istituì per tre anni una Giunta centrale sopra questi esami, con facoltà non pure di proporre i temi, ma altresì di esaminare e giudicare le prove scritte. Il che quanto dovesse render difficile il conseguire la licenza, ognun vede; e difatti ben piccolo era in quei tre anni il numero de' licenziati. Quindi la necessità di qualche indulgenza; della quale la Giunta centrale, per ciò stesso che era anche esaminatrice, aveva criteri sufficienti per determinare i limiti e il modo.

Questo straordinario sindacato di una Giunta centrale finì allo spirare del 1869, e con esso il bisogno di ulteriori temperamenti. Ma avuto riguardo al gran numero de' giovani, che in quel triennio non conseguirono la licenza, e considerando che essi potevano non senza qualche ragione attribuire la loro sorte alla forma straordinaria degli esami, il ministero con decreto speciale del 22 maggio 1870 li ammise a ripetere l'esame in quelle materie soltanto in cui avevano fallito. E quella doveva essere l'ultima delle derogazioni fatte alla legge in quel periodo triennale.

Adunque nel 1870 gli esami di licenza furono restituiti alle Commissioni locali in conformità della legge, e in quell'anno il numero de' promossi salì al 62 0/0 senza alcuna grazia, mentre nel precedente triennio fu assai più ristretto anche con larghe concessioni. Questo risultamento vieppiù riferma, che, cessato il sindacato straordinario della Giunta centrale, non occorrono provvedimenti per temperare la severità degli esami. Nondimeno il Consiglio superiore al quale dal decreto organico del 20 ottobre 1867, n. 4008, è attribuita la direzione degli esami di licenza liceale, osservando che parecchi de' vecchi candidati inscritti agli esami per effetto del decreto 22 maggio non avevano poi potuto darli e che molti de' nuovi non avevano conseguita la licenza per mancanza di una sola prova, propose al ministero di ammettere per l'ultima volta i primi a valersi del beneficio del citato decreto, i secondi a ripetere l'esame nella sola materia a cui appartiene la prova che loro manca. Il che fu fatto col decreto 19 giugno p. p.

Dopo ciò nessuno ha ragione di chiedere altro, quando non si voglia che il ministro, estendendo gradatamente le concessioni, annulli affatto le norme stabilite dalla legge, e infine gli stessi esami. Si lasci adunque di insistere per avere quello che il ministero non può concedere. Il decreto del 19 segna il limite estremo delle concessioni, che il Consiglio superiore stimò possibile, e sarà l'ultimo atto che deroghi in alcun modo alle forme prescritte per gli esami di licenza. Ogni ulteriore indulgenza sarebbe, più che illegale, dannosa, abituando i giovani a confidare meno negli studi, e nella propria operosità, che nell'arrendevolezza del governo.

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* del 12 annunzia che la signora Crémieux, moglie del condannato a morte dal Consiglio di guerra di Marsiglia, ha avuto un colloquio col sig. Thiers il quale le promise che la pena di morte pronunziata contro suo marito verrebbe commutata.

Lo stesso giornale annunzia che parecchi sostituti di capitani relatori furono inviati in tutti i porti di mare dove si trovano gl'insorti per far loro subire degli interrogatorii e per dare un impulso maggiore all'azione della giustizia. Gl'insorti contro i quali non si eleveranno che leggiere accuse saranno immediatamente rimessi in libertà. — Non si terranno che coloro a riguardo dei quali si giudicherebbe a proposito di aprire un supplemento d'informazioni, e coloro contro i quali vi fossero bastanti indizi. Questi ultimi verrebbero ricondotti a Versailles e tradotti nel più breve tempo davanti al Consiglio di guerra.

Un dispaccio da Lisbona in data del 10 annunzia che hanno avuto luogo le elezioni per la Camera dei deputati. Dallo spoglio dei voti risulta che 10 per cento degli elettori a Lisbona hanno posto sul loro bollettino di voto la parola: Repubblica.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi-Versailles, 11 *luglio*. — Il 23 corrente, gli elettori di Parigi e del dipartimento della Senna dovranno procedere alle elezioni municipali. Dopo tante catastrofi, rovine, distruzioni, lavori giganteschi, imprestiti esorbitanti, tutti coloro che pagano le imposte e sopportano i pesi fiscali avranno dunque il diritto (come gli abitanti del più piccolo comune della Francia) di scegliere un certo numero di uomini economi, intelligenti, onesti, incaricati di amministrare tutti gl'interessi locali e di sorvegliare l'impiego del pubblico denaro. Durante tutto il regno di Napoleone III, l'opposizione più modesta non cessò di chiedere questo diritto, queste franchigie municipali che le furono sempre ostinatamente rifiutate. La Comune rivoluzionaria non aveva in mira che di essere uno Stato dentro lo Stato; i repubblicani onesti non domandano che una cosa: fare essi stessi i proprii affari per mezzo di un Consiglio municipale composto d'uomini la cui posizione indipendente li metta al riparo dalla corruzione amministrativa e dalle colpevoli compiacenze. La popolazione della capitale fa plauso a quest'atto di giustizia e di buon senso, ed è grata al governo che l'ha finalmente fatta entrare Parigi nel diritto comune.

Il grande avvenimento del giorno è la pretesa lettera attribuita al signor Thiers e indirizzata da lui a Pio IX. Fu l'agenzia Havas che rivelò alla stampa francese questo curioso documento politico. Questa lettera è priva di data, locchè la rende sospetta a molti; altri, a cagione della sua forma poco corretta ed illogica (dicono essi), la considerano come apocrifa.

Quanto a me, avendo chiesto informazioni ad alcuni diplomatici coi quali sono in relazione, così riassumo la loro impressione personale: « Quella lettera non è interamente « vera; ma evidentemente, nella presente si- « tuazione, il capo del potere esecutivo ha « dovuto scrivere qualche cosa di simile al « Santo Padre. » Checchè ne sia, il signor Thiers sa benissimo che il soggiorno di Pio IX in Francia susciterebbe serii imbarazzi alla sua politica di riordinamento generale. Quantunque, alla tribuna ed in più circostanze, egli si sia mostrato avversario dell'unità italiana, però non lo è al punto di compromettere la pace generale rompendo le buone relazioni coll'Italia, contro il desiderio del nostro paese. Nel momento in cui la legittimità soccombe sotto il ridicolo, il papato temporale cade esso pure come una istituzione decrepita. Qualunque tentativo venga fatto da capi intraprendenti per organizzare una santa crociata contro il governo che siede a Roma, l'immensa maggioranza dei francesi non vuole secondare il loro fanatismo.

E poichè vi ho parlato della monarchia, del diritto divino, devo ancora ritornare sull'atto decisivo testè compiuto, vale a dire sul manifesto del conte di Chambord. Mi viene assicurato che la discordia è nel campo di Agramante. Pare che da tutti i punti della Francia i legittimisti, disperati per l'errore commesso dal loro pretendente, gli indirizzino rispettosamente i più duri rimproveri. A Versailles ed a Parigi, nel sobborgo St-Germain, gravi risoluzioni vennero prese, dalle quali risulterebbe che la maggioranza del partito monarchico, malgrado la sua ripugnanza, pensa ad unirsi al partito conservatore, che ha per bandiera: *Ordine e libertà*, ed il cui capo supremo è il signor Thiers.

Un piccolo numero di legittimisti che siedono nella Camera, gridano altamente al tradimento;..... la loro voce si perde nel deserto. La repubblica acquista ogni giorno nuovi fautori; il signor Thiers saprà mantenerla savia, ferma e moderata, e così avrà fra breve l'adesione di tutti i partiti.

Dovrò, per molto tempo ancora, parlarvi ogni giorno di cose militari. Abbiamo noi finalmente un buon ministro della guerra? Questa è la domanda che tutti fanno, quando esaminano le riforme così vivamente desiderate che il generale De Cissey, ministro attuale, introduce nel nostro sistema militare. Oggi o domani verrà alla luce nel *Journal Officiel* un decreto dovuto alla iniziativa del generale, che avrà per conseguenza la *militarizzazione* di tutti gli impiegati dell'amministrazione centrale della guerra. Questo ottimo provvedimento avrà per effetto immediato di spargere nell'esercito le cognizioni amministrative che ora vi son troppo ignorate. Il generale De Cissey si occupa eziandio di regolarizzare la posizione degli ufficiali dell'esercito che hanno ottenuto una promozione extra-regolamentare durante l'ultima guerra. Risulterebbe, affermasi, da questa situazione anormale, che certi ufficiali pensano già ad offrire i loro servizi ai governi esteri, temendo di non essere più mantenuti nel grado che hanno acquistato.

La Commissione nominata per studiare il riordinamento del Consiglio di Stato è prossima al fine de' suoi lavori. Il signor Thiers vorrebbe, dicesi, riservarsi il diritto di nominare i membri di quel gran corpo politico. L'Assemblea aderirà difficilmente a fare il sacrifizio di quella prerogativa.

L'ammiraglio Pothuau è l'emulo del generale De Cissey. Al ministero della marina e delle colonie si concentrano i rapporti che emanano dai nostri prefetti marittimi, i quali somministrano al ministro tutte le indicazioni necessarie per effettuare grandi economie nei servizi della flotta.

Le nuove imposte adottate dalla Commissione del bilancio non piacciono alla popolazione di una parte del nostro territorio. In questi giorni sono giunti a Versailles da parecchi dipartimenti della Francia, alcuni delegati colla missione di chiedere forti riduzioni di certe tasse fiscali.

Il conte di Chambord, nel recarsi a Bruges, non ha fatto che traversare Parigi nel più stretto incognito. Mi si assicura che i principi d'Orléans non ebbero con lui alcun colloquio. Questi ultimi si stabiliscono definitivamente in Francia.

La Commissione che prepara a Versailles la nuova legge di reclutamento militare è sempre unanime in favore del servizio obbligatorio per tutti i cittadini francesi. Solo, fra i suoi colleghi, il generale Ducrot lotta energicamente contro questo sistema. Il signor Thiers divide la sua opinione quantunque sia pronto ad accettare le deliberazioni della maggioranza della Commissione.

Sabato, 15 corrente, avranno luogo i funerali dell'illustre compositore di musica Auber. Durante la funzione religiosa, i coristi del Conservatorio e le orchestre riunite del *Grand Opéra* e dell'*Opera comique* eseguiranno il *Requiem* di Mozart, ed alcune belle pagine dello stesso Auber. La sua salma è ancora nei sotterranei della chiesa della Trinità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° giugno con il quale è approvato il regolamento tecnico per la costruzione e classificazione delle navi in ferro a vela ed a vapore, proposto dal Registro italiano.

2. Un R. decreto del 1° giugno con il quale è approvato lo statuto del Registro italiano per la classificazione dei bastimenti.

3. Un R. decreto del 20 maggio con il quale, a partire dal 1° settembre 1871, la frazione Negrera è staccata dal comune di Corvino ed unita a quello di Pinarolo Po, in provincia di Pavia.

I confini territoriali dei comuni di Corvino e Pinarolo Po sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio di-

---

è di novantasei piedi e dietro si restringe ad ottantotto. Una delle facciate ha otto colonne di granito alte dodici piedi. L'edifizio, misurato quando era su le rotaie concave, aveva novantasei piedi di altezza, era di sette piani, e il suo peso fu calcolato di cinque mila tonnellate, senza contare i mobili e altri oggetti che vi eran dentro. Non furono, durante i preparativi, nè chiuse le botteghe, nè gli uffizi del pianterreno, nè disturbati gli inquilini che per mezzo di tubi flessibili continuarono ad avere l'acqua ed il gasse. Aggiungo questa circostanza che il fabbricato, avendo ceduto un poco su le fondamenta prima che si pensasse a rimuoverlo, aveva qualche muro con fessure e crepacci. Vi si incollò sopra della carta per vedere se nell'atto del trasferimento si allargavano, e terminata l'operazione si trovarono inalterate. Tralascio per brevità i particolari tecnici dell'operazione, e noto soltanto che il movimento effettivo fu di tredici ore e quaranta minuti, e lo spazio percorso tredici piedi e dieci pollici, e la spesa fu di trenta mila dollari.

Ora io debbo spiegare al cortese lettore per quale ragione io gli abbia schierato innanzi tutti questi fatti.

Non ho speso molte parole per convincere il lettore che la piazza del Duomo di Firenze è troppo angusta alla frequenza di popolo che si accalca e si muove in questo centro principale. E non credo nemmeno che sia necessario spenderne molte per convincerlo che una piazza più vasta converrebbe meglio al Duomo che ora vedrà finalmente dopo cinque secoli il suo compimento. Da un lato fu pochi anni or sono restaurato (ma non abbastanza) il Bigallo. Ora venne dalla parte opposta allargata la via Martelli, e chi da questa via guarda verso la piazza del Duomo vede un pezzo del Battistero che non rende soddisfatto l'occhio. Ho già detto che quando sarà compiuto il nuovo mercato il municipio metterà mano a rendere assai più comode e belle quelle vie dove è il mercato presente. Pertanto se la piazza dovrebbe essere più vasta, se il tempio di San Giovanni è d'impedimento a renderla tale: se questo tempio ha bisogno d'essere alzato, e se vi sono esempi i quali provano che si possono alzare a trasportare edifizi di questa fatta, io domando perchè il Municipio fiorentino, zelatore com'è della comodità e della bellezza di questa sua città, perchè non vorrà coordinare i lavori che intraprenderà nella via dell'Arcivescovado con questa opera ardita, utile e veramente degna di lui, trasportando cioè di dodici o quindici metri verso l'arcivescovado il Battistero? Figurerebbero assai meglio il Duomo, il Bigallo, il Battistero stesso.

Sanno tutti quanto dia risalto ad una bella stampa di valente bulino un ampio margine. La medesima cosa può dirsi dei monumenti. Appunto per questo non sono molti anni che saviamente il Municipio fiorentino atterrò parecchie case, che soffocavano, per così dire, il fianco del Duomo dalla parte dov'è la Misericordia e il cosidetto *Sasso di Dante*. Continui l'opera perchè si veggano e si apprezzino meglio questi monumenti. La parte dell'Arcivescovado che si dovrebbe demolire non è un monumento prezioso, e forse gioverebbe meglio ricostruirlo tutto od in parte accanto al Bigallo (conservando una porzione di quello ora unito con un cavalcavia) con un'architettura severa, la quale si accordasse con quella dei tre monumenti, crescendo così la bellezza della piazza del Duomo. So bene che si fa presto e costa poco a tagliare con la penna case e palagi ed a costruirne, ma so pure che la spesa di tutto quello che io qui propongo non arriverebbe neppure alla sesta parte di quella che fa Milano per la sua piazza del Duomo. Io credo che, durante questo lavoro e dopo, sarebbero tanti i visitatori di Firenze, da rimborsarla ben presto, ad usura, della spesa fatta. Ho già detto quello che operò un arciprete e che hanno fatto con rozze macchine due contadini; e ho detto quello che hanno fatto ingegneri americani di un grande, ma irregolare e malconnesso edifizio. Ora non avremo noi ingegneri capaci di fare quello che venne fatto da altri? Il Battistero è un edifizio solido, non di mattoni, ma di marmo, il quale si può assai più facilmente trattare con macchine e ingegni al modo che si fece a Boston con l'Hôtel Pelham... Date a studiare il problema... voleva dire, a Sommeiller e Grattoni, ma, sventuratamente, il Sommeiller è morto appunto mentre scrivo. In ogni modo datelo a studiare al Grattoni ed agli altri ingegneri suoi compagni, e state certi che lo risolveranno e lo diranno assai meno astruso di quello che hanno risolto nelle viscere del Cenisio. Essi potranno forse trovare a Bologna i modelli delle macchine adoperate dal Baroni, giacchè non sono molti anni che si conservavano ancora. Potranno facilmente avere da Chicago e da Boston indicazioni maggiori di quelle già pubblicate, ed in ogni caso potranno inventare essi le macchine occorrenti, come hanno già mostrato luminosamente di saper fare.

Intanto aggiungerò incidentalmente che allora quando sarà terminata e scoperta la facciata del Duomo si sentirà ancora di più il bisogno di fare qualche cosa che nasconda quel fianco troppo rustico e dissonante della casa di via Calzaioli che sovrasta al tetto del Bigallo e che offende la vista di chi viene dalla via dei Martelli. Vi si dipinga una prospettiva o si trovi un altro modo di armonizzarla con gli oggetti circostanti. Questa sarà una piccola spesa e si potrebbe farla anche prima che la facciata del Duomo sia compiuta. Credo anzi che qualche cosa per lo passato si facesse a questo scopo, ma così malamente che bastarono pochi acquazzoni a toglierne sino la traccia.

Ma quello che importa veramente che si faccia è lo spostamento del Battistero. Io prego i lettori, tra i quali sarei lieto che fossero gli uomini più illuminati del Municipio fiorentino, a non seppellire sotto una risata questa proposta. Io sono persuaso che risorgerebbe più tardi e costerebbe somme assai maggiori, non essendovi sempre occasioni tanto favorevoli. Quanto a me, una risata non mi sgomenta per certo, e non è per questo ch'io vado pregando di esaminare seriamente la mia proposta. Eravi in Genova un prete del quale si rideva ed era soprannominato *Pre pertuso*, vale a dire prete buco, soprannome che gli era stato imposto pel seguente motivo. Egli aveva consigliato di forare la montagna per aprire una comunicazione diretta con paesi che stanno intorno a Genova. Ora la galleria di San Benigno non è altro che quel pensiero tradotto in fatto molti anni più tardi, e che era stato deriso.

In Genova stessa fu già un Cesare Cavagnari che primo immaginò di congiungere con una ferrovia quella città a Torino. Andato alla capitale, che allora con poca soddisfazione dei genovesi era la stessa Torino, si presentò al ministro Lascarena e gli espose il suo pensiero. Mano mano ch'egli andava descrivendo vivamente al ministro i grandi lavori da farsi e l'utilità che ne verrebbe, il ministro diventava, contro la fama che ne correva, e più condiscendente e più facile encomiatore. Nè basta, lo accomiatò dicendogli di portargli una memoria con tutti i particolari del suo disegno, e che poi lasciasse fare a lui. Il Cavagnari, naturalmente, uscì dall'udienza raggiante di gioia, e, siccome la memoria l'aveva già preparata, così il dì seguente volle presentarla al ministro, ma invano: egli non fu mai più ricevuto. La spiegazione del non avere trovato nel ministro la menoma opposizione e d'essere stato anzi lodato, sta in questo, che il Lascarena pensò d'avere a fare con un pazzo e volle toglierselo d'attorno il più presto possibile. Il Cavagnari, che aveva già scritto agli amici dell'accoglienza avuta e della certezza che aveva di riuscire, fu poi addoloratissimo del disinganno, tanto più che parecchi suoi concittadini davano ragione al Lascarena, benchè ministro e piemontese.

Pre pertuso e il Cavagnari furono troppo solleciti a morire, e però non poterono vedere il trionfo della loro idea che li avrebbe ricompensati delle amarezze sofferte. Io, per vero dire, non avrei tanta fretta.

Opprandino Arrivabene.

segnata in color rosso nel piano topografico redatto dall'ingegnere Giovanni Nascimbene, in data 22 aprile 1871, che sarà vidimato dal ministro proponente.

4. Un R. decreto del 20 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Velletri, provincia di Roma, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

5. Un R. decreto del 20 giugno con il quale i collegi di *Maria* dell'isola di Sicilia riconosciuti come enti laicali, e che non hanno il carattere di opera pia, passano sotto la dipendenza del ministero della istruzione pubblica, e saranno governati da una Commissione composta di un presidente e di due consiglieri.

6. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 19 giugno, con il quale sono estese anche al direttore della R. scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli le facoltà attualmente esercitate dai direttori delle scuole di medicina veterinaria di Milano e di Torino.

7. Disposizioni fatte nell' ufficialità dell' esercito, nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della marina, in quello dell'Amministrazione delle carceri ed in quello dell'ordine giudiziario.

8. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di maggio al ministero degli affari esteri, e da questo rimessi al ministero di grazia e giustizia, per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

9. Un decreto del ministro delle finanze in data del 9 luglio, a tenore del quale, senza che vi sia d' uopo di veruna speciale formalità, i beni costituenti la dotazione dei benefizi e delle cappellanie di patronato regio, soppressi, s'intendono rispettivamente rivendicati e svincolati a favore del demanio, ai termini degli articoli 2 e 3 della legge 3 luglio 1870, n. 5723;

A cura degli uffizi demaniali sarà tosto proceduto alla liquidazione degli assegni dovuti agli aventi diritto ai termini degli articoli 2, 3, 4 e 5 della suddetta legge 3 luglio 1870.

CRONACA DI FIRENZE

Marianna Marini vedova Benelli, d'anni 73, contadina di S. Salvi, volendo ieri bagnarsi in Arno, disgraziatamente vi annegò.

Nel giorno 11 corrente fu estratto dalle acque del torrente Lamone presso Marradi il cadavere di Francesco Moretti, d'anni 33, il quale nella sera precedente erasi addormentato sulla spalletta del ponte di Biforco.

Ieri il signor Ottavio A., ex-luogotenente, preso da subitaneo accesso sanguigno al capo, si gettò dalla finestra della sua abitazione posta fuori la porta al Prato, riportando gravi lesioni.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 13 luglio ore 1 pomerid.

I venti hanno girato a N. e a N-E, mantenendosi forti in varii luoghi. L'Adriatico è agitato nel canale d'Otranto e presso il Capo Gargano: il Mediterraneo è generalmente calmo. Le pressioni sono aumentate da 4 a 8 mm. nel N. e nel centro e da 1 a 3 mm. nel Sud d'Italia. Il cielo è quasi dappertutto sereno.

Ieri dalle 11 alle 15 maestrale tempestoso presso il Capo Passaro: nel pomeriggio e nella sera venti forti di N. in varie stazioni; acquazzone a Camerino.

Tempo sempre vario al bello, con venti di Nord alquanto forti specialmente nell' Italia meridionale.

Temperature estreme del dì 13 luglio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 16 0
Massima + 29 5

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 luglio.

Calò Ester, d'anni 66 — Francalanci Giuseppe, id. 11 — Galilei Cesira, id. 22 — Mencarelli Palmira, id. 12 — Parigi Adolfo, id. 8 — Tranzi Elvira, id. 23 — Peer Domenica, id. 28 — Piantini Gregorio, id. 22.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 12 maschi, 9 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 12 luglio:

Bencini Pietro, lustratore di cappelli di paglia, e Ciai Zelinda, trecciaiola.

Bori Carlo, tappezziere, e Chena Fiorenza, att. a casa.

Ferrante avv. Tommaso, vice-pretore, e Rovatti Giuditta, att. a casa.

— Firenze, li 13 luglio 1871.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Avendo visto riportato nel N. 192 del suo stimabilissimo giornale un articolo sulla conferenza che ebbe luogo il 6 corrente in Roma al ministero dei lavori pubblici, coll'intervento dei rappresentanti di alcune Società ferroviarie italiane, nella quale, secondo il detto articolo, i rappresentanti medesimi sarebbersi pronunziati in favore della linea Bologna-Falconara-Foligno, debbo significarle per la verità che in detta conferenza non si è in verun modo pronunciato alcun voto favorevole alla linea Bologna-Falconara Foligno, nè potevasi prendere alcuna deliberazione in proposito, mancando il rappresentante di una delle parti interessate, ch'è la Società dell'Alta Italia. Soltanto, in pendenza della sistemazione dell'orario definitivo, che verrà attuato all' apertura del Moncenisio, si è stabilito di fare all'orario attuale alcune modificazioni (per la linea Firenze-Foligno-Roma) che andranno in vigore col giorno 18 luglio corrente, e che nel trasferimento della capitale a Roma sono state riconosciute necessarie. Tali modificazioni consistono nell'anticipare la partenza da Firenze dei treni diretti N[i] 1 e 3 e nel posticipare da Roma quella del treno diretto N. 2. Ciò per mettere in coincidenza i treni diretti tra Firenze e Roma con quelli dell'Alta Italia e per agevolare il servizio postale.

La riverisco distintamente.

Suo devotissimo
E. Mari
Capo del Movimento e Traffico delle Ferrovie Romane.

L' IDROFOBIA

On.mo sig. Direttore del giornale *L'Opinione*,
Firenze, 12 luglio 1871.

Nell'*Opinione* del 9 corrente mese si legge un articolo sull' idrofobia, dettato dal filantropico pensiero di tutelare la pubblica salute e togliere dalla mente delle popolazioni alcuni pregiudizi invalsi su così funesta malattia.

Guidato dallo stesso pensiero, prego la S. V. d'inserire nel giornale anche queste brevi linee.

La rabbia canina è una speciale malattia che non si vede nè si vide quasi mai nei climi caldi, giammai nei caldissimi. La rabbia è proprietà dei climi freddi e temperati.

In Turchia non si sviluppa, non perchè i cani vaganti trovino facilmente cagne vaganti, ma perchè il clima è caldo; anche nelle Antille non si sviluppa la rabbia, sebbene là non vi siano cani vaganti.

Quanto più il clima è freddo, tanto più è facile lo sviluppo della rabbia.

Conseguentemente i casi di rabbia sono più frequenti nei mesi freddi ed invernali. Ciò è indubitato perchè provato da tutte le statistiche.

I casi di rabbia che nei climi freddi e temperati succedono nell'estate, sono quasi tutti casi di rabbia comunicata da animale rabbico, nel quale si sviluppò spontanea la malattia nei mesi freddi.

La rabbia pertanto non ha origine dall'amore sopraeccitato, insoddisfatto, disturbato; non dal calore estivo, non dalla sete.

La rabbia si sviluppa nel cane per un fatto tutto individuale: perchè il cane da noi non suda; ciò è provato dalla sua frequenza nello emettere le orine.

Se sudasse non diverrebbe rabido; nei climi caldissimi il cane suda, epperciò non arrabbia mai.

Badino pertanto i Municipi d'ordinare, ed i privati d'usare di tutte le precauzioni per antivenire ai funestissimi casi di questa tremenda malattia non solo nell'estate, ma, e più particolarmente, nei mesi più freddi e meno caldi.

Assumo io tutta la responsabilità scientifica di questi concetti, e spero fra breve, permettendolo il lavoro che presto come pubblico impiegato, di produrre una breve memoria che darà le spiegazioni sui fatti suannunziati, e nella quale si suggerirà il rimedio che la spiegazione dei fatti renderà il più probabile per vincere la malattia.

Colla più distinta considerazione, mi dichiaro della S. V. *Devot.mo servo*
Medico Gaudenzio Grambegna.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Nella nostra città, scrive il *Commercio di Genova* del 12, circolano biglietti falsi della Banca nazionale da L. 50 e da L. 2. I primi si riconoscono dalla carta che è più sottile e più lucida, ed i secondi dai *due* che v'hanno nel rovescio e che sono più grandi che non nei veri.

— Al *Monitore di Bologna* scrivono in data del 12 da Pianoro:

Ieri l'altro sera, alle ore 9 e mezzo, cinque individui armati invasero la casa del colono possidente Rambaldi, sita nel prato della Zena in Gorgognano (Pianoro), per depredarlo dei valori che possedeva. La Questura, avvisata in tempo della progettata invasione, teneva in luogo appostati otto agenti della forza, assistiti da un funzionario di P. S. — Entrati gl'invasori tutti coperti con fazzoletti al viso, gridarono alla famiglia: *Faccia a terra: denaro.* Il primo a mostrarsi degli agenti rimase ferito in un braccio per un colpo di fucile esplosogli contro da uno dei malfattori. — Sull'istante ne nacque una terribile lotta nella quale ebbero la peggio due degli invasori che rimasero morti ed un terzo ferito. Anche gli altri agenti ebbero ferite più o meno gravi. Due invasori riuscirono a fuggire. Uno di essi però fu arrestato mentre entrava in sua casa, e l'altro è tuttora latitante. — Sequestraronsi tre fucili, due dei quali a doppia canna, due coltelli e bastoni.

— La *Lombardia* del 12 annunzia che la colonia italiana di Barcellona fece esprimere a S. A. R. il principe Umberto la sua gioia per l'insediamento della capitale a Roma.

— Il nostro municipio, scrive il *Giornale di Napoli* dell'11, ha incaricato il cav. F. Esposito di fabbricare un *nausimografo* che deve servire pel collegio-convitto Caracciolo.

— La *Nuova Patria* di Napoli dell'11 scrive che ascendono a 3800 gli uffiziali amnistiati per aver contratto matrimonio senza permesso.

— Al *Pungolo* di Napoli dell'11 scrivono da Salerno che il giorno 9 corrente, a Battipaglia, un distaccamento misto di carabinieri, soldati e guardie di pubblica sicurezza ebbe uno scontro con la banda brigantesca Gargiulo, ed arrestarono questi e la sua druda.

—

I bagni di mare ed il vaiuolo. — Il *Ravennate* dell' 11 scrive che la Commissione sanitaria avendo osservato come i bagni marini possono sviluppare il vaiuolo arabo, specialmente nelle persone che hanno una qualche predisposizione a tale malattia, consiglia tutti ad astenersi, quanto più è possibile, dal fare bagni di mare.

Un orso. — Nella *Sentinella Bresciana* del 12 si legge:

Gli abitanti della Valle Sabbia s'ebbero la vista tutt'altro che gradita d'un orso, che lasciate le alte vette, brulle e deserte, scese in cerca di migliore clima e di più lauto alimento. E non fece male i suoi calcoli, poichè nella valle trovò bestiame ovino di cui potè a sua volontà satollarsi; molte pecore e capre furono così divorate, e la popolazione della valle era seriamente conturbata per il danno e più pel timore della sicurezza delle persone.

Quattro animosi valligiani di Vestone, in unione ai carabinieri ed a guardie forestali, organizzarono la caccia dell'importuno visitatore e ben presto si misero sulle sue peste, lo scovarono, e, non sappiamo quale dei cacciatori, gli allogò una palla nel cranio, che lo ha reso per sempre innocuo ed immobile.

Lasciti cospicui. — La *Gazzetta Ticinese* del 10 scrive che il sig. De Rumine, con suo testamento del 20 marzo 1871, stato aperto il 5 luglio, ha fatto i seguenti legati: 1° Alla città di Losanna fr. 1,500,000, i di cui interessi saranno aggiunti al capitale, sinchè questo siasi raddoppiato; allora la somma sarà applicata all'erezione di un edificio, che da una Commissione di 10 membri, eletti per metà fra i professori dell' Accademia, e per l'altra metà fra gli impiegati della città, sarà dichiarato di pubblica utilità; 2° All'istituto per la teologia libera di Losanna fr. 100,000; 3° Alla chiesa russa in Ginevra fr. 20,000; 4° Alle quattro stazioni « dei fratelli moravi di Labrador » fr. 50,000; 5° Alla Società biblica, per mezzo del sig. Gionata Taylor fr. 20,000; 6° Alla Società vodese per le scienze naturali fr. 120,000 (dagli interessi saranno prelevati fr. 1000 per premio al miglior lavoro eseguito da un membro della Società); 7° Al club alpino, sezione Diablerets, fr. 5000; 8° A diversi istituti di beneficenza della città di Losanna fr. 200,000; totale fr. 2,500,000.

Un brigante dalmata. — All' *Avvisatore Dalmata* di Zara del 7 telegrafano da Volika, in data del 6, che il brigante Petkovic, ultimo superstite della banda capitanata dal famigerato Simic, fu ucciso dai guerrillieri sul monte Madras.

I pressatori della Repubblica universale. — Il *Mémorial de la Loire* pubblica il seguente manifesto che fu clandestinamente stampato e mandato per la posta ai cittadini di Saint-Etienne:

« Morte a Thiers ed agli Orléans!

« L'aristocrazia chiese l'aiuto della Prussia per poter collocare un re sul trono. Ebbene, se vi sarà un re, bisogna appiccare il fuoco *a tutte le proprietà dell'aristocrazia*, ed *incendiare e radere i castelli.* Il popolo non pagherà *le spese di guerra nè le tasse.*

Il Comitato segreto.

« *Viva la Repubblica gallica ed universale!* »

Grazia sovrana. — Scrivono da Berlino, in data dell'8, che Alessandro Guttry, l' ex deputato polacco che nel 1863 era stato condannato a morte, e che essendosi poi costituito volontariamente, vide commutarsi la sua pena in parecchi anni di prigionia in una fortezza, fu ultimamente graziato da S. M. l'imperatore Guglielmo.

Sinistri marittimi. — All' *Osservatore Triestino* dell' 11 scrivono in data del 2 corrente da Madera che il piroscafo inglese *Gambia* andò totalmente perduto il 27 maggio presso Algoa-Bay al Capo di Buona Speranza.

— Lo scooner greco *Contessa*, comandato dal capitano Argirò, che ai primi di aprile partì da Patrasso per Trieste con carico di vallonea, e che il 28 aprile toccava un porto dell'Albania, credesi che sia andato perduto, poichè non se n'ebbe più novella.

La popolazione in Inghilterra. — I risultati del censimento generale della popolazione dell'Inghilterra e del paese di Galles nel periodo dei dieci anni scorsi, constatano un grande aumento della prosperità del paese. Nell'aprile il numero degli abitanti presentava un aumento di 2,637,884 anime. È la proporzione più forte di cui la storia faccia menzione. La popolazione di Londra coi suoi dintorni è attualmente di 3,883,092 abitanti.

Manchester e Liverpool riunite formano in qualche modo un'altra capitale nel Nord. La prima di queste città con Salford che ne dipende, ha una popolazione di 592,161 abitanti. La seconda con Birkenhead ne ha 660,510. È nella contea di York che l'aumento è più considerevole.

La fabbricazione di lane vi ha prosperato oltre ogni dire. Huddersfield ha più che raddoppiato i suoi abitanti in dieci anni. Halifax ha pure raddoppiato; Bradford e Leeds hanno rispettivamente guadagnato 40 e 50,000 abitanti.

L'industria del ferro e dell'acciaio che forma la prosperità di Leeds, segue da vicino il progresso della manifattura delle lane. Middelsborough che aveva 383 abitanti nel 1831 ne ha ora 39,434. Quanto a Sheffield, questo centro della fabbricazione dell'acciaio e della coltelleria, da 185,117 abitanti che aveva nel 1861, la popolazione ascese in quest'anno a 239,944.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia di C. Favale e compagnia in Torino è stato pubblicato uno *Sguardo cronologico della campagna del 1870-71 e dei principali avvenimenti in Europa durante la stessa.* È diviso in due fascicoli: il primo comprende i fatti dal 2 luglio al 31 dicembre 1870; il secondo quelli dal 1° gennaio 1871 alla conclusione della pace tra la Francia e la Germania.

—

La *Freie Presse* del 12 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 11. — Rappresentanti delle miniere lorenesi stanno trattando qui sul regolamento dell' industria, specialmente sull' introduzione di una tariffa ferroviaria unica in Alsazia ed in Lorena. Il Consiglio federale domanda la tariffa di un *pfennig* per gli oggetti menzionati all'articolo 34° della costituzione dell' impero.

« *Parigi*, 11. — Degli Stati medii della Germania la Baviera soltanto conserverà qui una rappresentanza diplomatica particolare. — Il barone Ruthardt, ministro plenipotenziario bavarese ha già preso possesso del suo posto. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 12. — Seduta della Delegazione austriaca. — S'incomincia a discutere il bilancio della guerra.

Il conte di Falkenheim annunzia che proporrà in nome della destra una modificazione nei capitoli proposti dalla Commissione del bilancio.

Il ministro della guerra dichiara di avere effettuato tutte le economie possibili, ma che l'esecuzione della legge militare e il relativo armamento di 800,000 uomini lo costringono a fare spese ulteriori. Soggiunge che attualmente egli può mettere in campagna 650,000 uomini.

Il conte di Beust insiste vivamente sulla necessità di approvare il bilancio della guerra. Dice che è necessario di mettere l'impero in istato di difesa, onde esso possa respingere ogni offesa colle proprie forze. Soggiunge che la sua politica consiste nell'allontanare ogni possibile pretesto per disposizioni ostili verso l'Austria. Il momento attuale di calma è appunto propizio per effettuare l'organizzazione dell'esercito senza dare motivi di sospetto. L'esercito, al pari delle popolazioni, ha la convinzione che la guerra è una disgrazia, ma un pensiero domina nell'esercito ed è quello che l'Austria e l'Ungheria, se fossero costrette a battersi, non potrebbero più fare alcuna guerra infelice.

Vienna, 12. — La Delegazione austriaca respinse con 26 voti contro 25 la proposta di creare un 13° reggimento d'artiglieria, ma approvò con 28 voti contro 26 la somma domandata dal ministro della guerra per la formazione dei quadri della 13.a batteria nei 12 reggimenti d'artiglieria.

La Delegazione approvò le altre proposte del 1° e 2° titolo del bilancio secondo le proposte della Commissione.

Nuova-York, 12. — La processione protestante, sotto la protezione delle truppe e della polizia, incominciò alle ore due dopo mezzodì.

I cattolici l'attaccarono.

Le truppe fecero fuoco, uccisero una ventina d'uomini e ne ferirono molti.

Parecchi soldati ed agenti di polizia furono uccisi.

I disordini continuano.

Dodici reggimenti trovansi sotto le armi.

Credesi che questa notte scoppierà una sommossa seria.

Berlino, 12. — La *Corrispondenza provinciale* constata che la situazione del governo francese attuale è considerevolmente consolidata; dice che la Germania seguirà con un vivo ed imparziale interesse il nuovo sviluppo del grande paese a noi vicino, senza alcuna apprensione.

La *Corrispondenza* conferma il prossimo sgombero di parecchi dipartimenti, in seguito al pagamento del primo mezzo miliardo.

Berlino, 13. — La *Gazzetta di Spener* dice che la rappresentanza regolare della Germania presso il governo francese si regolerà definitivamente dopo lo sgombero di tutti i dipartimenti francesi da parte dell'esercito d'occupazione.

Lo stesso giornale conferma che il ministero d'affari esteri tedesco non ha sollevato la questione relativa alla soppressione dell'art. 5 del trattato di Praga.

Parigi, 13. — Non si tratta per ora di proporre una proroga dei poteri di Thiers, poichè questa proposta sembra inutile.

Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Nuova York, 13. — L'ordine fu ristabilito a mezzanotte. 150 perturbatori furono arrestati.

La processione fu fatta, avendone la polizia ritirato il divieto.

Roma, 13. — La salute del Santo Padre è buonissima.

Bukarest, 13. — La Camera dei deputati votò il bilancio pel 1872. Il pareggio è perfetto tra il bilancio attivo e il passivo, ammontando ciascun a 73 milioni di franchi.

BORSE

Parigi, 13	12	13
Rendita francese 3 %	55 90	55 65
» italiana 5 %	56 90	57 05
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	3 6 —	374 —
Obbligazioni »	224 —	224 —
Ferrovie Romane	69 75	69 50
Obbligaz. »	145 —	145 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	157 —	157 75
Obbl. Ferr. Meridionali	175 —	174 25
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	147 —	145 —
Obbl. Regia Tabacchi	450 —	455 —
Azioni	672 —	672 —
Prestito 5 %	88 30	88 05

Vienna, 13	12	13
Mobiliare	28[illegible] 80	[illegible]3 75
Lombarde	175 40	174 80
Austriache	4[illegible]6 50	408 —
Banca Nazionale	76[illegible] —	769 —
Napoleoni d'oro	9 83 1/2	9 83
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 40	123 40
Rendita austriaca	68 90	69 95

Berlino, 13	12	13
Austriache	221 1/2	222 1/2
Lombarde	94 5/8	95 —
Mobiliare	154 —	154 5/8
Rendita italiana	56 5/8	56 3/4
Tabacchi	88 —	88 3/4

Londra, 12	11	12
Consolidato inglese	93 1/2	93 13/16
Rendita italiana	56 1/4	56 7/16
Lombarde	— —	14 11/16
Turco	— —	47 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	— —	31 5/8
Tabacchi	— —	91 1/2
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 13 luglio

5 %	C. l.	60 15 d.	60 10
Id.	FC. l.	60 25 d	60 20
3 %	C. l.	36 10 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	85 70 d.	85 65
Obbl. Beni Eccles.	FC. l.	81 95 d	81 90
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	703 — d	701 —
Obbl. 5 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	480 — d.	478 —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1549 — d	1548 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d	2800 —
Obbl SS. FF. RR	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	N. l.	227 — d.	— —
Obb. 3 % delle sudd.	N. l.	173 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid	FC. l.	387 — d.	386 75
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 50
3 % id. id.	N. l.	— — d	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d	86 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 94 d.	20 93

Prezzi fatti del 5 % 60 25 FC.

Borsa di Milano del 12 luglio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	60 17
Az. Banca Nazionale	cont.	280[illegible] —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	387 50	— —
Boni »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	462 75

Borsa di Genova del 12 luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	60 10	60 10
» » »	f. m.	60 20	60 20
Banca d'Italia	f. m.	2785 —	2795 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m	562 —	566 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	388 —	389 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 12 luglio.

Corso legale 60 22 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2805
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 95 a 20 92

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *I due Foscari*. Ballo [illegible]

ARENA GOLDONI. — *Miseria e probità.*

ARENA NAZIONALE. — *De gustibus non est disputandum.*

FINE E CHIUSURA
IN VIA CERRETANI, NUMERO 3
DELLA VENDITA STRAORDINARIA

delle seguenti qualità di TELERIE, FAZZOLETTI, SERVIZI da tavola, BIANCHERIA CONFEZIONATA ELEGANTE da uomo e da donna, ed altre merci provenienti dal **FALLIMENTO DELLA DITTA FLORENZ-LOSCHHAMER DI VIENNA**

Saranno vendute col RIBASSO DEL 50 PER CENTO dalla loro stima giudiziale

I sottoscritti si assumono ogni RESPONSABILITÀ circa la BONTÀ, SOLIDITÀ E GIUSTA MISURA DELLE MERCI

La vendita delle merci ad un prezzo sì **mite**, durerà **pochissimi giorni** ed ognuno dovrà riconoscere che una tale **occasione rarissima non si presenterà mai più**, per poter comprare della **buonissima** merce a dei prezzi così **bassissimi**.

Distinta dei prezzi delle merci destinate alla vendita:

945 Camicie da uomo di ogni misura, di Tela o Schirting inglese, di ultimo modello, stimate giudizialmente, a L. 10, 12, 14, 16, 18 costano ora soltanto L. 4 90, 5 50, 8 e 9.

1468 Dozzine di fazzoletti di pura tela bianchi o colorati per Signore e Signori, stimate giudizialmente a L. 10, 12, 15, 18, 20 la dozzina, costano ora L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 5, 6, 8 la mezza dozzina.

1125 Camicie da donna di ogni maniera, e di 32 differenti qualità elegantissime con ricami, merletti, ecc., ecc. stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 16, 18, 20, 25, 30, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 15.

1832 Corsetti da notte per Signore del più fine schirting, ultimo modello, straordinariamente eleganti, con ricami e tramezzi in più che 100 modi di confezione, stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20, 24, 27, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 7, 10, 12 e 13.

322 Pezze di tela di qualsiasi larghezza e lunghezza, per camicie, biancheria da letto, mutande, ecc., ecc. di metri 19, 22, 39, 40, stimate giudizialmente a L. 36, 40, 50, 60, 80, 100, 120, 140, 160, 200, costano ora soltanto L. 20, 22, 25, 40, 50, 60, 70, 80 e 100.

1005 Mutande da uomo e da donna di Chiffon Inglese o Barcheust, di tela, di qualsiasi dimensione, di buonissima forma ed in 32 specie differenti, stimate giudizialmente a L. 6, 7, 8, 9, 10, costano ora soltanto L. 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5 e 6.

712 Camicie da notte per Signore, con maniche lunghe, coletti e manichetti straordinariamente eleganti, di qualsiasi dimensione e di 24 differenti specie, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24 e 30, costano ora soltanto L. 6 25, 7 25, 8, 9, 10, 11, 12 e 15.

498 Peignoirs e Sottane per costume e vesti a Strascico di una bellezza indescrivibile, tanto per taglio, che per la confezione, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24, 30 e 40, costano ora soltanto L. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15 e 20.

Un grandissimo assortimento di tovaglie, salviette, finimenti per tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, fazzoletti, asciugamani, lenzuola senza cuciture, telerie, ecc. saranno parimenti venduti per la metà di fabbricazione.

Premio ai compratori di L. **300**. Un servizio da tavola di Fiandra finissimo per 6 persone e N. 6 Salviette damascate per dessert.
Premio ai compratori di L. **200**. N. 1 servizio da tavola finissimo per 6 persone.
Premio ai compratori di L. **100**. N. 12 fazzoletti finissimi.

Per affrettare la vendita, si venderanno anche per singoli pezzi, Camicie, Tele, Corsetti, Sottane, ecc., ecc.

Noi avvertiamo pure il rispettabile pubblico e specialmente le pregiatissime signore che desiderano acquistare gli articoli necessari per corredi, che troveranno pronto da noi quanto desiderano nel tempo di questa liquidazione. — **Durando la vendita** di questa partita di merce, i nostri prodotti non saranno esposti in vendita, dedicandoci esclusivamente alla vendita della indicata partita.

La vendita ha luogo unicamente a Firenze, VIA CERRETANI N. 3.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN garanti.

SOTTOSCRIZIONE
AI
CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE
PER L'ANNO 1872
APERTA
dalla Ditta ALCIDE PUECH di Brescia
la più antica fra le Case Italiane che fanno commercio di Seme e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1863

22° anno d'esercizio — X° anno pel Giappone

PAGAMENTO

L. 5 per Cartone alla sottoscrizione — L. 5 al 30 Settembre il saldo alla consegna.

Al prezzo medio delle quattro principali Società Italiane, come da Circolari 1° febbraio e 1° luglio.

Per le commissioni rivolgersi alla *Sede della Ditta in Brescia* e presso gli Incaricati della Provincia.

Alcide Puech.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE
DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1872

VIII ESERCIZIO

Le azioni sono da L. **1000**, **500** e **100** pagabili in tre rate.
3/10 dal 15 al 30 Giugno
4/10 dal 15 al 30 Settembre
Il saldo alla consegna dei cartoni.

Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia del programma sociale in

Milano presso *Enrico Andreossi e C.*, Via Bigli, n° 9.
id. » *Pasquale De Vecchi e C.*, Via Monte di Pietà, n° 4.
Bergamo » *Enrico Andreossi e C.*, Colonne di Prato, n° 1045.
id. » *Giovanni Steiner e Figli*, Contrada Cologno, n° 913.
Alessandria » *Giacomo Corones*, Filanda Ceriana.
Asti » *Gio. Batt. Ricci e C.*
Bologna » *Giacomo Belloni*, Strada Maggiore, n° 289.
Cuneo » *Antonio Briolo e C.*
id. » *Tommaso Albertazzi*, Impiegato provinciale.
Parma » *Fratelli Cloetta e C.*
Torino » *A. Oddone e C.*, Via Cavour, n° 10.
Udine » *Luigi Locatelli.*
Venezia » *Ing. Cav. Federico Berchet*, Fonderia Arsenale, 2169
Verona » *Carlo Carlini*, Cambio-Valute in Via Nuova.

POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallido, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, di una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3, con l'istruzione.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Toussan Saunders, 143, Oxford Street, London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica. — Napoli, Leonardo e Romano. — Genova, Stefano Freccero. — Torino, D. Mondo. — Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

OLIO PER L'UDITO
del Farmacista C. CHOP d'Amburgo

che guarisce la sordità, qualora essa non sia innata, e combatte tutti i mali derivanti da durezza d'orecchi; la bottiglie al prezzo di L. 2 75, deve portare la stampiglia. In vendita presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Vera Salute dei Bambini

LA FARINA LATTEA preparata dal Prof. Henry Nestle di Vevey (Svizzera) è destinata a rendere grandissimi servigi per la nutrizione dei bambini e dei malati ai quali conviene il latte: alimento facilissimo a digerirsi e dotato degli stessi principii immediati del latte di donna; composto di latte perfettamente puro concentrato nel vuoto ad una bassa temperatura, e di pane che è stato sottomesso ad un fortissimo calore.

Prezzo della Scatola di latta con istruzione L. 2 50.

Non più denti cariosi

con la Dentifrice Diamant composta dal Dott. A. De Ploëcq Medico della facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla Bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, Centesimi 75 la piccola.

Deposito generale in Genova presso l'Agenzia Tommasi — Sconto d'uso ai rivenditori. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, regia profumeria Bortolotti. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

COMUNE DI TAGLIOLO
—
Circondario di Novi Ligure

Col 31 dicembre corrente anno si renderà vacante la condotta medico-chirurgica di questo comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1800.

Chiunque vi attende è invitato a presentare al sottoscritto la sua domanda, corredata dei titoli e documenti necessari fra tutto settembre p. v.

Il sindaco
AVV. BARDUZZI.

DA RIMETTERE drogheria e bottega.

Liquorista nel centro della città. Dirigersi alla drogheria Achino, via della Ninna, Firenze.

La drogheria Achino liquida N. 15,000 bottiglie di vino d'Asti scelto a prezzo ridotto.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Detta signora dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Cerretani, n. 8, p. 2°, Firenze, avendo trasferito colà il suo alloggio.*

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Ciuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

Stabilimento Balneario
DI SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio torna ad aprirsi al pubblico questo Stabilimento, che ormai è posto in tale stato da soddisfare a quanto può mai desiderarsi in simili istituzioni; poichè oltre a molti camerini per bagni in mare, ha un edifizio sulla spiaggia che fornisce eccellenti servizi per *bagni caldi*, per docciature e polverizzatori d'acqua d'ogni specie secondo i più accreditati sistemi, oltre al ristoratore ed al caffè serviti pur essi con puntualità, buon gusto e modicità di prezzi.

Per fornirsi di abitazioni può farsi ricorse alla Commissione generale.

Sinigaglia, 6 giugno 1871.

LA COMMISSIONE GENERALE.

SOCIETÀ RUBATTINO
LINEA DELLE INDIE

Partenza fissa al 25 di ciascun mese

Il Piroscafo a elice di 1.a classe

ARABIA

di 2500 tonellate — comandato dal capitano CROCCO

Partirà da Livorno per **Bombay** direttamente (via del canale di Suez) il **25 luglio**, toccando NAPOLI, MESSINA, PORTO-SAID, SUEZ e ADEN.

Indirizzarsi per l'imbarco all'ufficio d'Amministrazione

10,000
Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna
DI GRAN NOVITÀ
per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione
SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

Fratelli Münster

A B lunghezza del piede
A C calcagno
ED Collo del piede
CF pianta

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28
Gallerie Vittorio Em., n. 18.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em., n. 1.

Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire addesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI
Stivaletti (Brouquins)

Vitello suola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 18 50
Bulghero	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

PER DONNE
Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 13 —
Loré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevrel	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con cordelle

Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	» — —	» 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per **L. 100**, gli verrà accordato lo sconto del **5 0/0**.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone